

Sei in: Archivio > Messaggero Veneto > 2005 > 01 > 30 > «Indimostrabili le accuse...

«Indimostrabili le accuse a Dornenburg»

CANEVA. Difficilmente Alfred Dornenburg raggiungerà l'Italia e Padova per il processo che lo vede imputato per una serie di crimini commessi alla fine della seconda Guerra mondiale. L'ex tenente medico delle SS ha 89 anni, vive a Spira, e sarebbe in precarie condizioni di salute, tanto che il suo avvocato difensore, Pierilario Troccoli afferma che «non verrà mai».

Al pm Sergio Dini il compito di dimostrare le accuse contenute nel capo di imputazione, che parla di 34 uccisioni, con violenza e incendi, tanto da meritarsi il soprannome di 'Foghin'. Per l'avvocato della difesa «non ci sono i presupposti per una condanna o quantomeno sarà difficile che si possano intravedere a tanti anni di distanza. Le prove per me non sono valide, chi è sopravvissuto ha un ricordo vago, per sentito dire. Prove dirette e inconfutabili credo che non ce ne siano». Troccoli mette in dubbio anche quelle raccolte subito dopo la guerra dalla Corte d'assise speciali, istituite per raccogliere le prove di quanto accaduto negli anni precedenti: «Si parla di questo tenente medico – ancora il legale – ma secondo me queste prove non sono compatibili con il nuovo sistema penale. Le prove di allora poi peccano dell'emotività del dopoguerra». Il problema, quindi, secondo lui sono le prove: «A tanti anni di distanza ho cercato nelle biblioteche e ho trovato poco – afferma ancora il legale –. Purtroppo il ricordo degli anni è cancellato e anche nella cronaca quotidiana di allora non ho trovato un gran che».

Prima mossa della difesa sarà quella di presentare un curriculum vitae del tenente medico per dimostrare la sua vita ineccepibile dopo la guerra. «Per me il giudizio del Gup è stato affrettato – conclude Pierilario Troccoli –. Mi auguro e non ho nessun dubbio che i giudici del tribunale di Padova sapranno giudicare correttamente».

Dornenburg non comparirà in aula, ma a decidere se i delitti contestati sono a lui ascrivibili saranno tre giudici. Magistrati militari che, a quanto pare, non sarebbero della procura di Padova perché incompatibili. Per fare luce sugli eccidi in Pedemontana e sul nome del responsabile sono stati aperti in questi anni numerosi fascicoli giudiziari con il coinvolgimento dei magistrati. Accolte la costituzioni di parte civile presentate dall'avvocato Livio Bernot, mentre la richiesta di citare in giudizio la Germania come responsabile civile sarà presentata in dibattimento. Alle due parti civili già costituite dovrebbe aggiungersi anche quella della famiglia Polo, il cui congiunto Ario, noto con il soprannome di 'Zaccaria', secondo l'accusa sarebbe stato ucciso dal Dornenburg.

Marcello Zambon, di Dardago, è una delle parti civili, come come Caterina Franca Zaghet. Ha visto morire un cugino e uno zio: «Mi ricordo tutto, ero presente», racconta aggiungendo che «sono cose che ho vissuto sulla mia pelle». «Abbiamo deciso di andare avanti – afferma – perché siamo fiduciosi, pensavo che un giorno o all'altro sarebbe successo».

Per loro Dornenburg, il Foghin, è colpevole. A 60 anni di distanza lo stabilirà anche la magistratura militare. (d.s.)

TOPIC CORRELATI

PERSONE

ENTI E SOCIETÀ

LUOGHI